

Un po' stordita me ne andai in bagno, lì vidi il mio viso stremato, poi tutto ricominciò.

Oggi era un giorno come tanti, almeno apparentemente lo era..... Appena alzata dal letto appoggiai i piedi sul pavimento ghiacciato, dei brividi percorrevano tutto il mio corpo quando fuori dalla finestra non vidi altro che una torrida nebbia.... Quell'immagine mi riportò con la memoria a quella mattina in cui le lacrime rigavano il mio viso.. Tutto allora mi sembrava perduto, ma poi, dopo quel giorno, non potei far altro che camminare sulla lunga strada della vita ed eccomi arrivata a questo giorno, camminando mestamente o velocemente...

Il giorno iniziò con un'ansia insita nel corpo e nella mente, qualcosa di diverso sembrava preannunciarsi, non prestai molta cura nel vestirmi, stranamente quel giorno nemmeno m'importava. Tutto mi sembrò banale e mediocre, come quel giorno in cui capii che mi ero fatta trascinare dagli eventi attorno a me, ora percepivo solo rumore. Un rumore assordante e caotico che non bada a te e se vuoi farti sentire devi urlare ancora più forte e poi capisci che è tutto inutile, quella sensazione di stordimento e confusione la provai proprio in quella mattina. Come tutti i giorni m'incamminai lungo il viale, una pioggia di foglie si riversò su di me, pensai allegramente a quant'erano belle le foglie in autunno nei gialli e nei rossi, ricordavano la mia infanzia triste e bella, indimenticabile, anche perché è quell'infanzia che mi ha aiutato ad essere quella che sono... e poi penso che un po' tutti ci ricordiamo della nostra infanzia con il sorriso sulle labbra. Molte persone pensano che sei una bambina ancora incapace di amare, ed è proprio lì che sbagliano poiché magari soffri in silenzio e ti tieni tutto dentro... Un lieve tremore attraversò tutto il mio corpo poi non vidi nient'altro che... Mi ritrovai davanti alla fermata dell'autobus, tutti erano ad aspettarlo, arrivò l'autobus e qualcosa mi disse di non salire, mi immobilizzai, diventai una statua di marmo. Un ragazzo mi disse " beh! Non sali?". Io non risposi e quel piccolo mondo se ne andò e il mio pensiero lo seguì: io ero nell'autobus, sentivo le urla e i discorsetti come ogni giorno. Nel frattempo il mio corpo imboccò il viale e camminava spensierato ed ecco che vide lui, si dirigeva con passo lento verso la fermata, almeno quello sembrava, proprio quella mattina mi guardò, mi sorrise e mi disse " hai perso l'autobus?". La mia voce rispose con voce distratta e malferma di sì, lui mi guardò stupito come se avessi detto la frase più bella che potessi mai dire, insisteva nel guardarmi, io lo guardavo meccanicamente, era come se lui si accorgesse che io esistevo e che, in fondo, lì mi desiderava. In quel momento è stato come se noi già ci conoscessimo, iniziammo a camminare felici e spensierati, ci tenemmo per mano e gaiamente ridevamo e correvamo a perdifiato finché non ci trovammo in una valle verde e ci sentimmo vivi come mai prima era successo. Lui mi guardò e mi abbracciò. Mi sono sentita soffocare, io non capivo, mi sforzavo ma poi un brivido sempre più forte mi percorse il corpo. Volevo urlare sempre più forte ma la mia bocca rimase come paralizzata. Lui, sconvolto, voleva aiutarmi ma in realtà non faceva altro che farmi star male. L'autista si bloccò tutto ad un tratto e poi riprese a procedere velocemente. Ad un tratto delle urla attanagliavano la mia mente e io non potevo fare niente, ero vittima di un destino che non guardava in faccia nessuno e dopo non vidi più nulla, le tenebre mi avvolsero nel loro abbraccio mortale... Mi svegliai in un bagno di sudore, non capivo quello che mi stava succedendo e in lacrime mi misi a singhiozzare, allora la mamma dalla cucina venne in camera e mi disse " è stato solo un brutto sogno, non ti preoccupare!".EMMI Laura